

NON

C'è più

TEMPO

da

Perdere

VI SIETE MAI CHIESTI COSA C'E' DENTRO AD UN BIDONE?
SCOPRIAMOLO SUBITO!



MA NON SOLO UN VECCHIO GIORNALE E UN
OMBRELLO ROTTO SONO IN DIFFICOLTA' ...

... ANCHE UNA BOTTIGLIA DI PLASTICA E UNA BUCCIA
DI BANANA NON SE LA PASSANO TROPPO BENE!



NON HO MAI
CONOSCIUTO LA MIA
VERA FAMIGLIA DELLA
PLASTICA!

IN PIU' NON
SIAMO MAI
STATI
RICICLATI!

LA
BOTTIGLIA
PROPONE
COSÌ DI
FARE UNA
SCALETTA,
METTENDOSI
UNO SOPRA
ALL'ALTRO,
PER
USCIRE DAL
BIDONE...



RESISTETEEE!!!

MI STATE
SCHIACCIANDO!!!

AHI! CHE
FATICA!!!

I RIFIUTI, VISTO IL SUCCESSO DELL'IDEA DI BOTTIGLIA, LA ELEGGONO
COME LORO CAPO ATTACCANDOLE UN'ETICHETTA A FORMA DI PESCE!

GRAZIE AMICI!
FARO' DEL MIO
MEGLIO!

NON C'E' DI
CHE! TE LO
SEI
MERITATO!



IL SIMPATICO GRUPPETTO DI AMICI INIZIA A GUARDARSI INTORNO...

HO UN'IDEA! POSSIAMO USARE
IL FIUME MUSESTRE COME VIA
DI NAVIGAZIONE...ALLA
RICERCA DI QUALCUNO CHE CI
POSSA AIUTARE A RICICLARCI!



MI SEMBRA UN'OTTIMA
IDEA!

ALL'IMPROVISO
PERO'...

AIUTOOO...

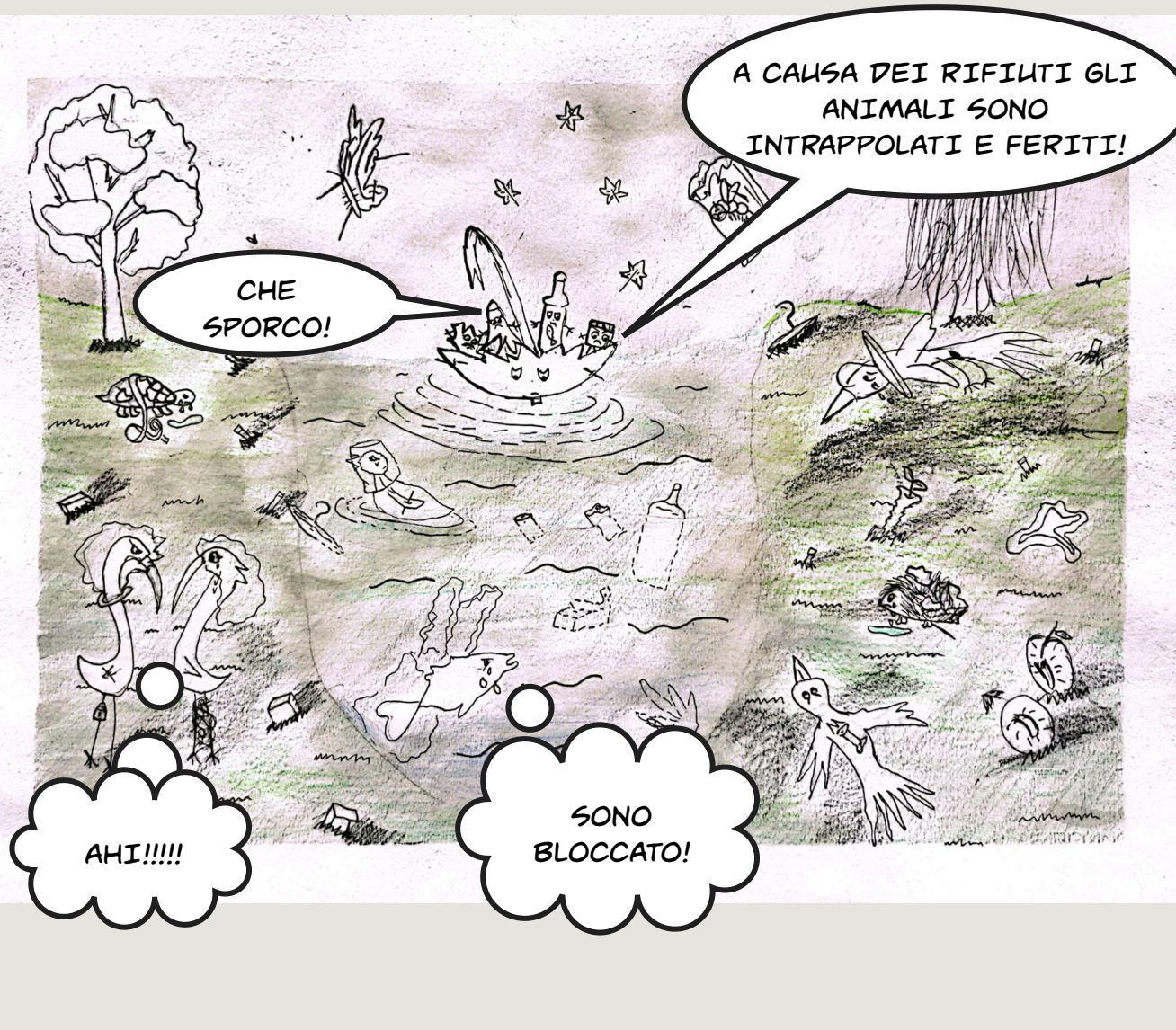
MA CHE
COS'E'!

...UN VASETTO
DI VETRO
CON IL
TAPPO DI
METALLO ERA
INFATTI
PRECIPITATO
IN ACQUA!

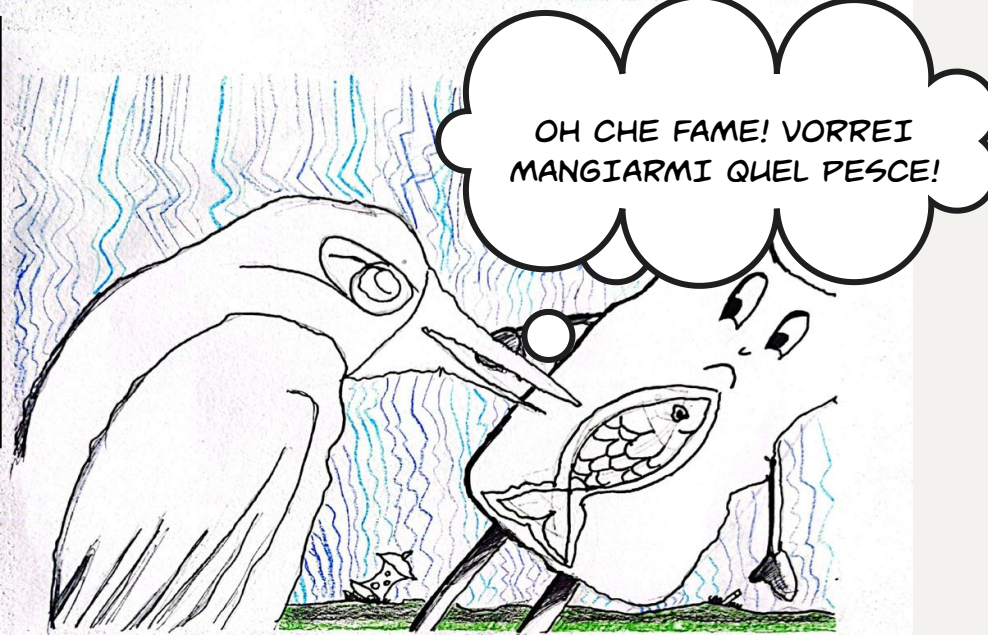
EHI AMICO! TI AIUTO
IO! AGGRAPPATI AL
MIO MANICO!



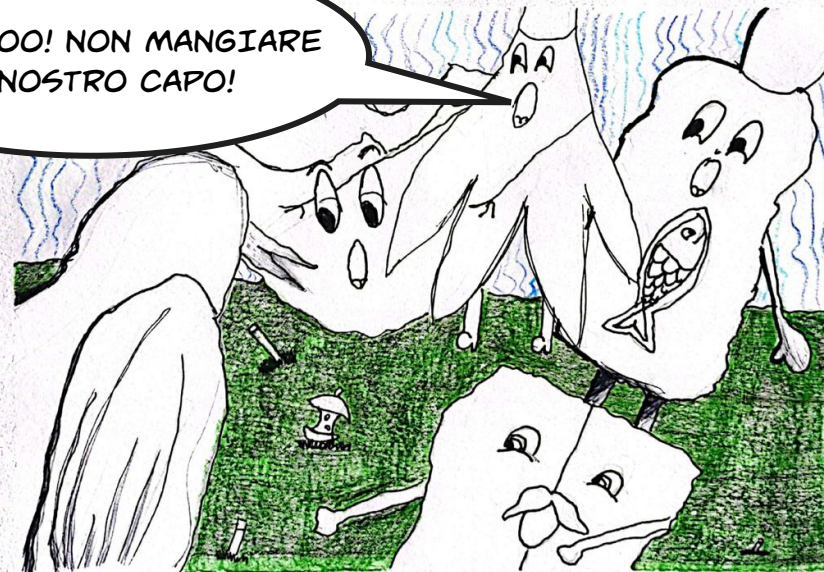
IL VASETTO SI UNISCE AL GRUPPO DI AMICI E TUTTI INSIEME RIPARTONO PER LA LORO MISSIONE, MA UNA SPIACEVOLE SORPRESA LI ATTENDE...



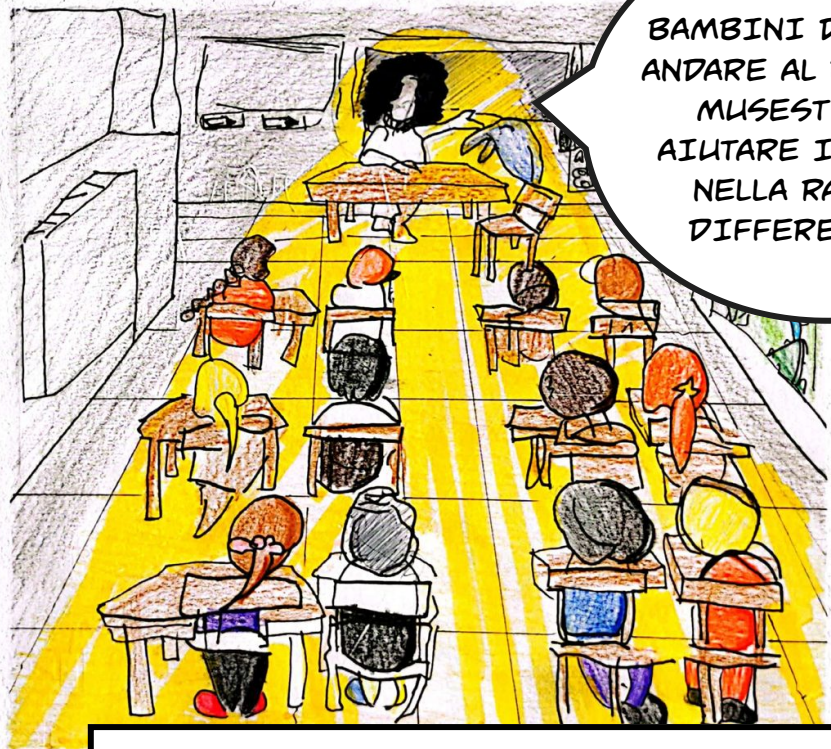
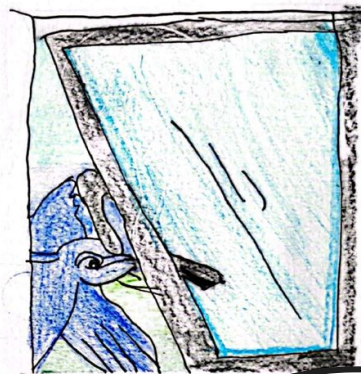
AD UN
CERTO
PUNTO UN
MARTIN
PESCATORE
NOTA
L'ETICHETTA
A FORMA DI
PESCE DI
BOTTIGLIA...



FERMOOOO! NON MANGIARE
IL NOSTRO CAPO!



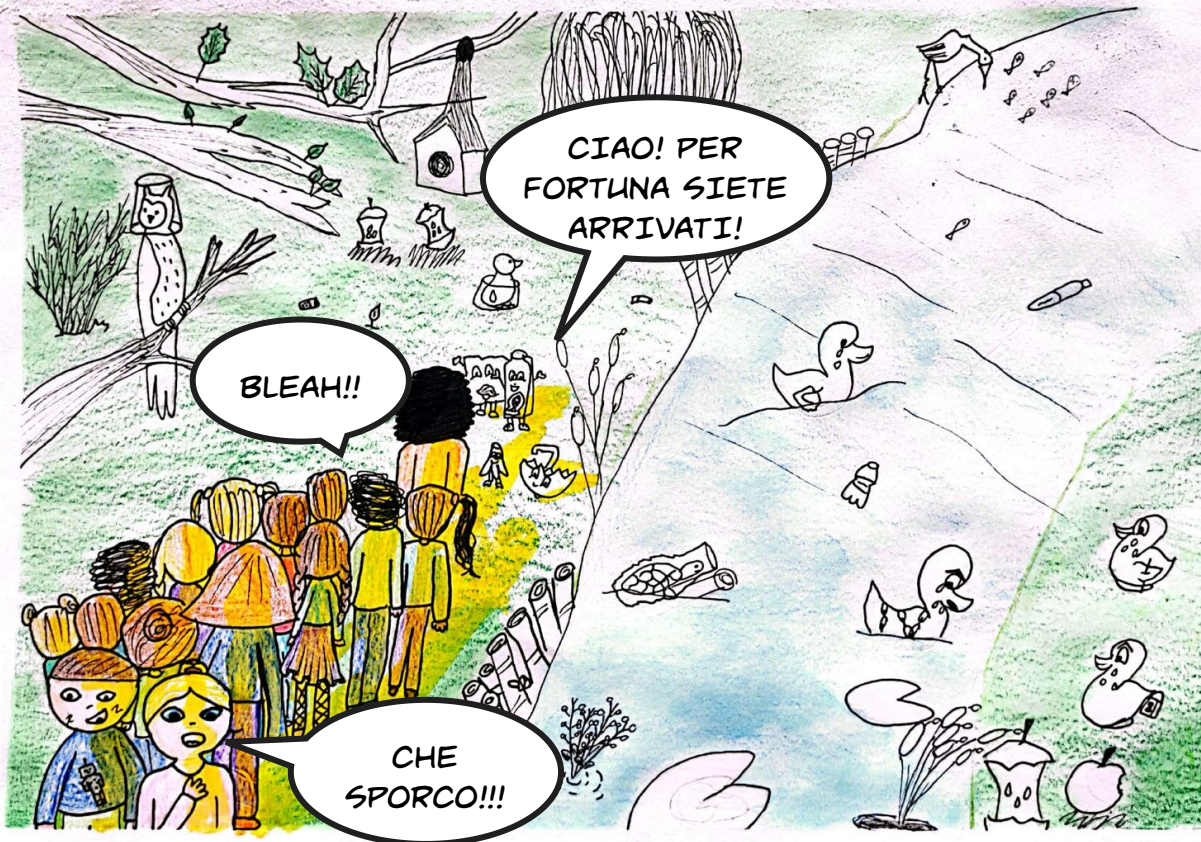
IL MARTIN
PESCATORE SI
OFFRE DI
AIUTARE I
RIFIUTI
ANDANDO A
BUSSARE ALLA
FINESTRA
DELLA 4^{MA},
UNA CLASSE
ESPERTA NEL
RICICLO...



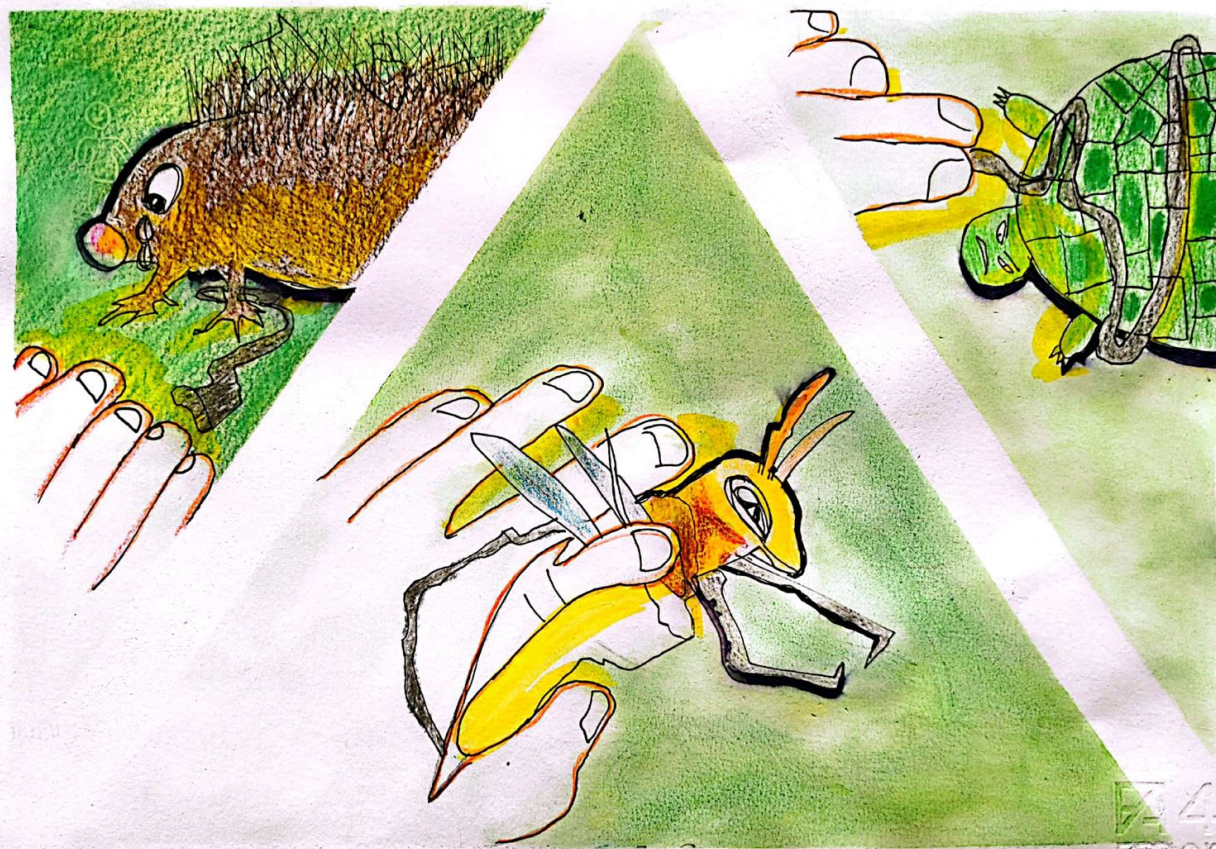
BAMBINI DOBBIAMO
ANDARE AL PARCO DEL
MUSESTRE PER
AIUTARE I RIFIUTI
NELLA RACCOLTA
DIFFERENZIATA!

...DOPO ESSERSI CONSULTATI, TUTTI ACCETTANO ENTUSIASTI!

LA CLASSE S'INCAMMINA LUNGO IL FIUME...



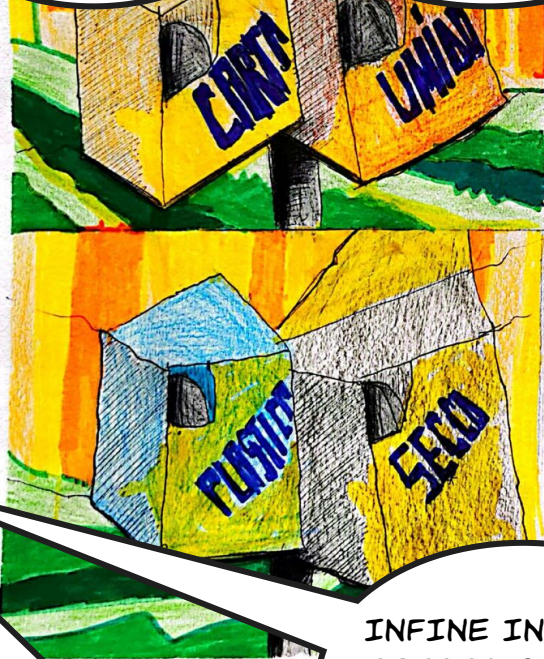
LA 4^ª D INIZIA SUBITO A LIBERARE GLI ANIMALI DAI RIFIUTI!



POI GLI ALUNNI PROSEGUONO A SPIEGARE IL CORRETTO USO DEI BIDONI E IL SIGNIFICATO DEL CARTELLO PRESENTE NEL PARCO.

IL BIDONE GIALLO SERVE PER LA CARTA!

QUELLO MARRONE PER GLI SCARTI E GLI AVANZI ALIMENTARI!



INVECE IL BIDONE BLU SERVE PER PLASTICA, VETRO E LATTINE!

INFINE IN QUELLO GRIGIO SI METTE CIO' CHE NON SI PUO' RICICLARE!

TUTELIAMO IL PARCO POI NON FACENDO LE AZIONI SBAGLIATE SPIEGATE QUI!

ADESSO TUTTI
POSSIAMO
ENTRARE NEI
NOSTRI BIDONI!

COSI' POSSIAMO
ESSERE RICICLATI!

YEAH!

GRAZIE 4'D!



DOPO AVER PULITO IL PARCO, GLI ANIMALI E TUTTI I BAMBINI
SONO FELICI!



ORA SI' CHE E' POSSIBILE PASSEGGIARE E GIOCARE
IN UNO SPAZIO COMUNE VERAMENTE MERAVIGLIOSO!

“Non c'è più tempo da perdere” nasce a seguito di una passeggiata lungo il nostro territorio, dalla scuola al parco del fiume Musestre, durante la quale i bambini hanno osservato il paesaggio, la natura, gli animali, ma anche tante situazioni “particolari” (una lattina abbandonata, i resti di qualche aperitivo, alcuni pacchetti di sigarette...), percepibili unicamente esplorando con passo lento e con occhio attento ciò che li circondava.

Tutto ciò che li colpiva è stato da loro stessi “catturato” da tante piccole macchine fotografiche.

Una volta a scuola, gli alunni hanno riflettuto sui comportamenti di rispetto verso l'ambiente e sulle conseguenze di alcuni gesti di noncuranza, indice di una mobilità poco sostenibile.

Da questa riflessione è nata l'idea di scrivere un racconto per promuovere un messaggio di sensibilizzazione verso la tutela ambientale, possibile grazie a tanti piccoli gesti quotidiani che anche i più piccoli possono mettere in atto.

Tutti i bambini, lavorando a gruppi, hanno fatto le loro proposte ed elaborato idee che poi sono state organizzate in uno storyboard dall'insegnante; successivamente le varie sequenze della storia sono state sviluppate ulteriormente con un lavoro a coppie. Una volta prodotto il racconto, è stato proposto agli alunni di trasformarlo in un racconto illustrato con l'uso del fumetto e di tecniche artistiche miste.

L'entusiasmo per il prodotto finale ha portato anche all'idea di trarre dal racconto stesso un testo in rima al quale è stata associata una melodia.

THE END

The image features a central text element 'THE END' in a bold, blue, sans-serif font with a black outline. This text is set against a vibrant yellow background. The background is decorated with a pattern of small, light-colored dots (halftone) and several thick, blue, radiating lines that create a starburst or explosion effect, characteristic of comic book art. The overall composition is centered and visually striking.

“NON C’È PIÙ TEMPO DA PERDERE”

Vi siete mai chiesti cosa c’è dentro un bidone? Scopriamolo subito!

Ecco qua: una buccia di banana, un quotidiano strappato, un ombrello rotto e una bottiglia di plastica erano tutti tristi. Che confusione! Anche se di materiali diversi si trovavano nello stesso bidone.

La buccia di banana era un po’ vanitosa ma comunque gentile; aveva una gonna gialla come le foglie in autunno con dei pallini marroni. Il quotidiano aveva dei grandi baffi grigi ed era tutto stropicciato, invece l’ombrello rotto di tela rossa aveva il manico piegato. La bottiglia aveva un tappo azzurro come il cielo, con dei bellissimi riflessi al suo interno.

“Non ho mai conosciuto la mia vera famiglia della plastica!” disse tristemente la bottiglia.

“In più non siamo mai stati riciclati!” aggiunse la buccia di banana.

Stando tutti nello stesso bidone, infatti, non potevano stare con i propri simili e provare la felicità del riciclo.

Ad un certo punto alla bottiglia venne un’idea: costruire una scaletta mettendosi uno sopra l’altro per uscire dal bidone. Fu così che attuarono l’idea: in basso si posizionò il quotidiano, sopra di lui la banana, poi la bottiglia e infine, più in alto di tutti, l’ombrello. Per uscire, il quotidiano, il più in basso, salì fino all’ombrello, si mise sul bordo del bidone e, man mano, tirò su i suoi amici. Arrivati in cima al bidone, con un saltino, scesero tutti giù.

La bottiglia, grazie alla sua meravigliosa idea, conquistò la stima degli altri rifiuti. Infatti i suoi amici la elessero capo attaccandole un’etichetta a forma di pesce trovata per caso a terra.

Dopo l’elezione del capo, la bottiglia si accorse che vicino a loro c’era un fiume chiamato Musestre e propose di usarlo come via di navigazione; le sue acque erano limpide e azzurre ma piene di rifiuti!

Il capo disse ai suoi compagni: “Mettiamoci in marcia, seguendo il fiume Musestre, alla ricerca di qualcuno che ci possa aiutare nella raccolta differenziata!”.

L’ombrello propose di mettersi sopra di lui e fu così che si lanciò in acqua e si girò con il manico in su. Tutti entusiasti salirono sulla “barca”.

La bottiglia, l’ultima che stava per salire, sentì improvvisamente un lamento, come un pianto.

La bottiglia si girò e vide un piccolo vasetto di vetro per la conserva con il tappo che galleggiava in acqua. L’ombrello disse: “Tornate tutti sulla riva, mi occupo io di aiutarlo!”.

La bottiglia, la buccia di banana e il quotidiano strappato ritornarono sulla riva mentre l’ombrello si abbassò, tirò su il vasetto e lo mise sopra di sé. I rifiuti decisero di aiutarlo e di coinvolgerlo nella loro avventura nel fiume Musestre.

Galleggiando nell’ombrello-barca, videro tanti animali feriti e intrappolati da altri rifiuti. Gli animali erano molto tristi e arrabbiati perché non riuscivano a liberarsi dai rifiuti. Osservandoli con attenzione, videro una coppia di aironi con una zampa intrappolata in una lattina e in un bicchiere. Poi notarono lungo gli argini una testuggine palustre con il corpo incastrato in un filo di plastica; infine si accorsero anche di un riccio e di un calabrone che erano intrappolati rispettivamente da cartacce e stuzzicadenti. Man mano che proseguivano, i rifiuti rimasero a bocca aperta nel vedere tanti altri animali intrappolati.

All’improvviso un martin pescatore si avvicinò a loro; notando l’etichetta a forma di pesce, pensò che fosse un pesce vero e cercò di mangiarlo. I rifiuti, per difendere la bottiglia, gridarono in coro: “Nooo, lascia stare il nostro capo!”.

Il martin pescatore si scusò con loro dicendo: “Vi porgo le mie scuse, l’ho confuso con il mio cibo preferito!” poi aggiunse “Grazie per avermi avvertito del pericolo che anch’io stavo correndo! Purtroppo, in questi anni, noi martin pescatori diminuiamo sempre di più perché dentro certi pesci troviamo microparticelle di plastica che mangiamo senza volerlo!”.

Il martin pescatore poi pensò tra sé: "Ma cosa ci fanno dei rifiuti dentro a un ombrello? Vediamo se posso aiutarli in qualche modo!".

"Ma voi avete bisogno di aiuto?" domandò il martin pescatore ai rifiuti.

"Sì grazie!" risposero loro.

"Di cosa avete bisogno?" replicò il premuroso uccellino.

"Abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti ad essere riciclati correttamente!".

Fu così che il martin pescatore, per ricambiare il favore, aiutò i suoi nuovi amici perché sapeva che c'erano dei bambini che frequentavano una scuola lì vicino, esperti nella raccolta differenziata.

Lui, dal parco del Musestre, volò fino alla finestra della classe 4[^]D ma, trovandola chiusa, bussò sul vetro. La maestra sentì il rumore ma pensò che fosse una folata di vento.

Fortunatamente anche i bambini udirono qualcosa di strano e chiamarono la maestra che aprì la finestra e fece entrare il martin pescatore, il quale si appoggiò sulla cattedra e disse: "Cip-cip, voglio farvi un annuncio importante: il parco del Musestre è pieno di rifiuti e animali in difficoltà, cip-cip!".

La classe 4[^]D allora si consultò per capire cosa fare e, dopo aver ricevuto l'approvazione della maestra, s'incamminò insieme a lei verso il vicino fiume Musestre. Lì trovarono ricci, aironi, codibugnoli, picchi verdi, germani reali e altri animali intrappolati da bottiglie, lucchetti, fili, sacchetti, reti, bicchieri e tanti altri rifiuti. Tutti gli alunni rimasero a bocca aperta.

La 4[^]D, vista la situazione, si mise subito a ripulire l'ambiente e aiutare gli animali.

I bambini decisero di dividersi in coppie per soccorrere tutti gli animali. Per esempio due bambini aiutarono la coppia di aironi togliendo la lattina e il bicchiere che li intrappolava.

Un'altra coppia decise di soccorrere il calabrone facendolo uscire dalla lattina. Due bambini decisero invece di aiutare la testuggine palustre avvolta dal filo di plastica. Altri due bambini tolsero dal riccio le cartacce che si erano incastrate nei suoi aculei.

La 4[^]D, dopo aver raccolto i rifiuti sparsi nel parco, si mise a spiegare come funzionano i bidoni per la raccolta differenziata. Un bambino disse: "Il bidone giallo serve per la carta."

Un altro aggiunse: "Il bidone marrone invece è quello dell'umido cioè degli scarti alimentari e degli avanzi di cibo."

Una bambina disse: "Invece il bidone blu serve per la plastica, il vetro e le lattine."

Un'altra bambina poi spiegò: "Il bidone grigio è quello del secco e lì si gettano tutti i rifiuti che non si possono riciclare."

I bambini mostrarono infine il cartello per la tutela del parco nel quale c'era il simbolo relativo al divieto di gettare i rifiuti a terra.

La 4[^]D, dopo aver spiegato l'uso dei bidoni ai rifiuti, aiutò questi ultimi ad entrare nei cestini corrispondenti. I bambini presero la bottiglia e l'accompagnarono in quello della plastica, poi avvicinarono il quotidiano strappato a quello della carta; successivamente la buccia di banana venne messa nell'umido, invece l'ombrello rotto nel secco. Infine i bambini svitarono il tappo al vasetto di vetro per fare correttamente la raccolta differenziata e misero entrambi nel contenitore dov'era la bottiglia.

Dopo aver avviato il riciclo, i rifiuti salutarono la 4[^]D; gli animali e i bambini furono tutti contenti, in particolare i bambini perché avevano di nuovo un posto tutto pulito per giocare.

Il parco del Musestre infatti era diventato un luogo sicuro per tutti. L'intera cittadinanza apprezzò la bellezza di avere uno spazio comune ben tenuto in cui passeggiare o correre in bicicletta e da quel giorno si impegnò affinché rimanesse per sempre così.